



La presentazione della Giornata mondiale delle migrazioni

Bisogna creare le condizioni per una piena integrazione

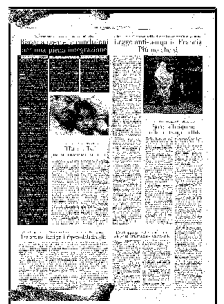
ROMA, 12. In otto anni i minori stranieri in Italia sono passati dai 284.000 del 2001 agli 862.453 del 2008. Costituiscono il 22,2 per cento della popolazione straniera regolarmente residente in Italia. E ogni anno arrivano, attraverso diverse vie, 100.000 fra bambini e ragazzi. Ai minori migranti e rifugiati, che presentano una domanda ineludibile di attenzione e assistenza, è dedicata la Giornata mondiale delle migrazioni 2010, le cui celebrazioni, domenica prossima, si terranno, per quanto riguarda l'Italia, in Campania. Nella presentazione della Giornata, il direttore generale della Fondazione Migrantes, monsignor Giancarlo Perego, ha illustrato alcune cifre sull'entità della presenza dei minori stranieri in Italia: «Un fenomeno che è cresciuto in questi anni — ha detto — è quello dei minori stranieri non accompagnati o separati». Si tratta, ha spiegato, di «una realtà che interpella fortemente le istituzioni e la coscienza civile in Italia».

I fatti di Rosarno hanno richiamato con forza l'attenzione sulle difficili questioni connesse al fenomeno dell'immigrazione. Secondo il presidente della Fondazione Migrantes e responsabile della Commissione episcopale per le Migrazioni, Bruno Schettino, «occorre ricreare un clima di maggiore e migliore accoglienza, superando le tentazioni di xenofobia che produce paura, mortificazione dell'uomo, perdita di speranza». E ha aggiunto: «Il capo dello Stato ha parlato di legalità e solidarietà: sono parole che accogliamo volentieri, sono parole che possono stare insieme per fare sì che se ci sono momenti di frizione con gli immigrati, si possano risolvere». Il problema, ha continuato monsignor Schettino, «non è tanto nell'accoglienza dell'immigrato quanto nell'integrazione che invece ha i suoi tempi storici e si realizza quasi sempre nelle generazioni successive. Penso dunque che dal travaglio del tempo che stiamo vivendo possa nascere per il futuro una migliore e maggiore accoglienza e integrazione». A que-

sto proposito — ha detto ancora — «diciamo sì alla cittadinanza secondo lo *ius soli*, che certo deve essere offerta a condizioni particolari; definire queste ultime non è compito della Chiesa ma della legislazione civile. Siamo però favorevoli alla formulazione di un principio di cittadinanza che preveda alcuni elementi di base come per esempio la conoscenza della lingua, della Costituzione, la residenza stabile sul territorio italiano».

Questi elementi sono stati citati ieri anche dal sottosegretario al ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano, il quale era intervenuto al convegno «Immigrazione e identità nazionale. Verso un modello italiano», organizzato dalla Fondazione Nuova Italia. Mantovano ha ricordato quanto previsto dall'«accordo di integrazione», nell'ambito del cosiddetto «pacchetto sicurezza»: una serie di «crediti» che gli immigrati possono acquisire in vista dell'ottenimento del permesso di soggiorno attraverso, fra l'altro, lo studio della lingua italiana e la conoscenza delle regole di base dell'ordinamento italiano. Mantovano ha dichiarato inoltre che il Governo italiano «varerà un modulo d'intervento congiunto tra ministero dell'Interno, ministero del Welfare, organizzazioni sindacali, imprenditori e organizzazioni di categoria perché vi siano maggiori controlli sui posti di lavoro, nei campi, nei luoghi di soggiorno. Questo non può essere fatto dal solo ministero dell'interno e dalla Polizia, ma chiama in causa diversi soggetti».

Questioni che sono tanto più urgenti quanto più sono coinvolti nel fenomeno migratorio diverse migliaia di minori. Negli ultimi tre anni ne sono arrivati 7.500-8.000 l'anno, senza un riferimento o l'accompagnamento di genitori o parenti. La grande maggioranza di loro è di sesso maschile e fra i 15 e 17 anni. Molti vengono intercettati dalle autorità e affidati a famiglie o istituti. Il dieci per cento risulta irreperibile. La città — ha detto il diret-





tore generale di Migrantes — «oggi è chiamata a vedere in tutto il mondo dei minori migrati e rifugiati un tassello importante della crescita di un futuro che passa necessariamente attraverso un dialogo interculturale, anche attraverso modelli educativi nuovi, che rifiuta nuove forme di esclusione o provvisorietà sociale». Dal conteggio statistico sono esclusi peraltro tanti minori che vengono da Paesi comunitari.

Fra questi molti sono i cristiani: sempre ieri, rappresentanti delle principali Chiese cristiane in Italia hanno diffuso un messaggio nel quale si esprime preoccupazione per i «fratelli» e le «sorelle» sia ortodossi che evangelici, oltre che cattolici, «che arrivano in Italia alla ricerca di una vita migliore». A firmare il testo sono stati il vescovo Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; Domenico Masetti per la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e il metropolita Gennadios per la Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia (Patriarcato ecumenico di Costantinopoli).

